dell'elezione di Giulio III. Come d'uso, furono invitati tutti i cardinali, inoltre gli inviati di Francia, Portogallo e Venezia. La commedia, opera d'un senese, era sommamente insulsa e poco conveniente: soltanto la presenza del papa impedì che la si fischiasse. Giulio manifestò il suo malumore dandosi l'aria di dormire; alla fine osservò che l'autore meritava scusa essendo un senese. La medesima sera cinquanta nobili romani in splendidi costumi antichi organizzarono sulla piazza di S. Pietro un carosello, che procurò soddisfazione generale. Il giorno seguente ebbe luogo ivi stesso un combattimento di tori, al quale assistettero il papa e molti cardinali.¹ Anche nell'ultimo anno del governo di Giulio III vennero eseguite commedie nel Vaticano.² Quanto tutto ciò fosse poco ecclesiastico e' pare che non fosse compreso.³

La malaugurata tradizione dei papi del rinascimento seguì anche a più riprese Giulio III nel favorire i suoi congiunti.⁴ Da principio egli oppose resistenza alla loro forte pressione per ottenere una posizione simile a quella presa dai Farnese sotto Paolo III,⁵ ma solo troppo presto s'intiepidì: non andò tuttavia sì avanti come il suo predecessore, chè ai suoi non diede una posizione sovrana, nè ottennero essi grande influenza politica. Poichè umore e circostanze erano poco favorevoli all'antico abuso, non s'arrivò a un nepotismo di grande stile. I congiunti, che colle loro domande tormentarono invano il pontefice eziandio al letto di morte,⁶ non ne erano infatti neanche contenti, quantunque avrebbero avuto qualche ragione per esserlo.⁷

Al principio del suo governo il papa nella distribuzione degli uffici in Curia aveva favorito due parenti, nominandone l'uno, Pietro del Monte, prefetto di Castel S. Angelo e confermando invece al nipote per parte di sorella, Ascanio della Corgna, valente soldato, il comando della sua guardia.⁸ Ab antico aveva il pontefice

¹ Con MASSARELLI 214 v. in App. n. 13 la * relazione di Ipp. Capilupi del 14 febbraio 1551. Archivio Gonzaga in Mantova.

² Vedi ANCEL in *Revue Bénédicte*. XXV, 50.

³ Spese per la rappresentazione di commedie negli anni 1552 e 1553 presso ERULEI 19.

⁴ Su essi cfr. specialmente DANDOLO 354 ss. e DE LEVA V, 114 s.

⁵ Ai 23 di febbraio 1550 Buonanni riferisce: * «Sino a qui non mostra S. S.^{ta} animo di volere levare alcuno dei carichi, che desse la s. m. di Paolo, il che preme assai a questi parenti di Iulio et ne mostrano mala contentezza». Archivio di Stato in Firenze.

⁶ *Nonciat. de France* I, XLIV, n. 4.

⁷ Le sue inclinazioni nepotiste misero Giulio III in conflitto anche colla capitolazione elettorale (v. *Quellen und Forschungen des preuss. histor. Instituts* XII, 224 s.), sul cambiamento della quale si discusse già ai 30 di maggio e poi di nuovo il 13 giugno 1550. Vedi MASSARELLI 177.

⁸ Vedi MASSARELLI 153 e PAGLIUCCHI 121 s. Ascanio aveva «200 scudi di provisione». Buonanni, che ci narra la cosa addì 23 febbraio 1550, aggiunge: * «La cavalleria che si trova nello stato eccles.^{co} si cassera et si ridurra a 200